

L'usura

Usura è una parola latina e indica un interesse eccessivo sul denaro dato in prestito, un interesse quindi superiore a quello stabilito per legge o superiore a quello prevalente sul mercato finanziario.

L'**interesse** è la somma che si riscuote in più sul denaro dato in prestito. Il **tasso** o **saggio di interesse** indica la percentuale dell'interesse sulla somma prestata. Se io ti presto 1.000 euro al tasso del 10%, vuol dire che mi devi restituire i 1.000 euro che ti ho prestato più cento euro.

Per **tasso legale** si intende quello stabilito per legge, dallo Stato; per **tasso di mercato** si intende quello medio praticato in un certo periodo da chi presta soldi (banche, finanziarie, privati).

Dopo queste precisazioni terminologiche, possiamo affrontare il problema.

L'usura nella storia.

L'usura è una pratica antichissima, diffusa già nella Roma repubblicana. Per combattere l'usura lo Stato fissava il limite legale dell'interesse sui prestiti. Tale interesse si aggirava in genere attorno al 12%.

Durante il periodo imperiale, con il diffondersi dell'Ebraismo e del Cristianesimo, si affermò una mentalità fortemente contraria alla pratica dell'usura e questo portò a un generale abbassamento dei tassi legali di interesse che oscillavano tra il 4 e l'8%. Per aggirare la legge, si diffusero però nello stesso periodo i prestiti in natura, con tassi di interesse che oscillavano tra il 100 e 200%. Si prestava ad esempio, uno staio di grano e se ne pretendevano due o addirittura tre.

A partire dal IV secolo la Chiesa proibì la pratica dell'usura al clero e, successivamente, a tutti i cristiani.

Le invasioni barbariche e l'espansione degli Arabi in Occidente provocarono, per alcuni secoli, una drastica riduzione del commercio in tutta l'area mediterranea. Durante tutto l'Alto Medioevo, dal V all'XI secolo, la circolazione di denaro si era fortemente ridotta e si era tornati a scambi in natura, limitati per lo più ai confini ristretti dei feudi. Il divieto ecclesiastico e la lunga crisi economica e commerciale provocarono quasi la scomparsa dell'usura.

Una ripresa prepotente del fenomeno si ebbe dopo il Mille, quando la ripresa produttiva e commerciale riportò in auge l'uso del denaro negli scambi economici. Nelle città marinare e nei comuni

c'era un grande dinamismo economico, venivano avviate continuamente nuove attività e questo richiedeva denaro fresco. Chi voleva avviare una nuova attività economica aveva bisogno di capitali e, spesso, ricorreva ai prestiti.

Ricomparvero così gli usurai che, per aggirare i rigidi divieti ecclesiastici, mascheravano la pratica dell'usura praticando i prestiti su pegno. In cambio del prestito, cioè, il debitore depositava un pegno presso il creditore, che, in caso di mancata restituzione del debito, aveva diritto a trattenere il pegno.

Nonostante che la Chiesa considerasse gli usurai pubblici peccatori e negasse loro perfino la sepoltura ecclesiastica, l'usura era molto diffusa nell'Italia comunale. Questa diffusione è testimoniata anche dalle numerosissime novelle che parlano di usura, di usurai, di prestiti a interesse, di predicatori che tuonano contro questa pratica nemica della carità cristiana.

Dante colloca gli usurai nel settimo girone dell'Inferno, tra i violenti contro il prossimo e contro Dio, perché gli usurai violano il precetto divino della laboriosità.

Per lenire gli effetti provocati dall'usura, i francescani nel XV secolo crearono i Monti di pietà, che praticavano il prestito con interessi bassissimi impedendo così che i più poveri finissero nelle mani degli usurai.

Nei paesi protestanti, a partire dal XVI secolo, l'attività creditizia poteva essere esercitata liberamente, perché mancava appunto la funzione frenante della chiesa cattolica. Ciò portò alla crescita del sistema bancario, che, permettendo un accesso agevole al credito, provocò una progressiva scomparsa degli usurai. Nel XIX secolo, l'usura era diventata un'attività marginale, limitata a strati molto ristretti e molto miseri della popolazione.

L'usura oggi

Questo veloce viaggio nella storia dell'usura ci fa capire immediatamente una cosa: se c'è un efficace sistema creditizio, l'usura non ha motivo di esistere. Se i cittadini potranno accedere senza grosse difficoltà ai prestiti bancari, non avranno bisogno di rivolgersi agli strozzini.

La causa principale è da ricercarsi, soprattutto, nel razionamento del credito ufficiale: se le banche concedono con difficoltà prestiti, chi ne ha bisogno è costretto a rivolgersi agli usurai.

Le vittime degli usurai sono soprattutto commercianti, imprenditori, impiegati; spesso si tratta di nuclei familiari che anni hanno subito una contrazione del reddito, di professionisti dediti al gio-

co, di immigrati costretti a pagare per arrivare e restare clandestinamente in Italia.

L'usura è praticata da singoli individui (a Roma li chiamano *cravattari*) oppure da organizzazioni criminali. Questo è il caso più frequente a sud di Roma, dove l'usura è una delle attività tradizionali di camorra, 'ndragheta e mafia.

L'usuraio colpisce nel momento del bisogno. Ma come si presenta l'usuraio e perché i prestiti usurari lievitano sempre di più?

L'usuraio in genere è una persona che si rende disponibile in un momento di necessità: una malattia, un funerale, un protesto bancario... L'usuraio si fa avanti e offre il suo aiuto. Spesso non lo fa neanche direttamente, ma attraverso persone fidate che avvicinano la persona in difficoltà e gli dicono che il denaro è disponibile. Spesso si tratta di un vero e proprio inganno perché la vittima non sa con chi ha veramente a che fare.

L'usuraio fa poi in modo che colui che riceve il prestito non lo possa più restituire; viene cioè stabilito un interesse così alto che il malcapitato non riuscirà più ad estinguere il debito. Per esempio: l'usuraio presta mille euro e chiede cento euro al mese fino a quando il prestito non viene restituito. Quando passa un mese e il malcapitato non può pagare, l'usuraio gli dice in modo gentile che non ci sono problemi: si sommano i cento euro ai mille del prestito e in cambio si aumenta l'interesse. In questo modo la somma lievita sempre di più, gli interessi diventano sempre più alti e la vittima finirà per versare tutto il suo reddito nelle mani dell'usuraio.

La lotta all'usura

L'usura è un fenomeno che tende a rimanere sommerso perché gli "usurati" in genere si vergognano della loro posizione. Non di rado, il senso di vergogna è così forte e la situazione così disperante da portare l'usurato al suicidio.

Negli anni Novanta è cresciuta nell'opinione pubblica una maggiore sensibilità per il problema e sono nate anche delle associazioni per aiutare le vittime dell'usura. In quest'opera di sensibilizzazione e di iniziative pratiche a favore delle vittime dell'usura si è distinto soprattutto padre Rastrelli, un gesuita napoletano, che ha istituito un fondo di solidarietà per aiutare le vittime degli usurai e si è battuto perché fosse approvata una legge per perseguire specificamente questo reato.

Sensibilità al problema hanno dimostrato anche le associazioni dei commercianti – Confcommercio e Confesercenti – che hanno contri-

buito con i loro uffici-studio a una più puntuale conoscenza del problema e si sono spesso accollate l'onere della denuncia degli usurai.

L'attenzione al problema e la solidarietà nei confronti delle vittime hanno portato anche a un aumento delle denunce, che sono tornate però a diminuire quando intorno al fenomeno usura è tornata l'indifferenza.

Come si combatte l'usura nel mondo

L'usura non è un fenomeno solo italiano, ma è diffusa in tutti i paesi capitalistici, cioè in tutti quei paesi in cui la disponibilità di denaro è indispensabile per intraprendere qualsiasi attività economica. In quasi tutti i paesi ci sono quindi disposizioni di legge che tendono a controllare e a reprimere il fenomeno.

In genere le leggi stabiliscono quando un interesse deve essere considerato usurario e quali sono le pene da infliggere agli usurai. Vediamo alcuni casi.

Stati Uniti: non esiste una normativa federale, cioè valida in tutti gli Stati. Ogni Stato fissa un tetto per stabilire quando un tasso deve essere considerato usurario. Le sanzioni prevedono la cancellazione del debito e la perdita degli interessi.

Gran Bretagna: la legge sul credito consente alla magistratura di rinegoziare i termini del contratto se è chiaro che c'è una sproporzione tra gli obblighi dei contraenti.

Germania: l'usura è un illecito civile; è considerato usurario un interesse che sia doppio del tasso medio del mercato.

Giappone: la normativa prevede un tasso massimo di interesse sette volte superiore a quello praticato dalle banche.

Francia: è considerato tasso usurario quello in cui il tasso supera di un terzo la media dei tassi delle banche. Le sanzioni prevedono il rimborso della somma percepita e la reclusione da due mesi a due anni per l'usuraio.

La legge in Italia

La legge italiana è stata approvata il 27 febbraio 1996 e si ispira a quella francese.

La legge considera usurari i prestiti concessi a tassi che superino del 50% il tasso medio praticato in Italia, rilevato dal Ministero del Tesoro.

Per gli usurai è prevista una pena da uno a sei anni di reclusione e multe da tre a quindicimila euro.

La legge ha istituito anche un fondo di solidarietà a favore delle vittime degli strozzini e ha previsto agevolazioni per gli imprenditori che abbiano bisogno di crediti bancari.